



Occupazione soft in Sala Borsa

Dopo essere stati sgomberati due volte dall'ex cinema Embassy, ieri sera i giovani del collettivo Metrolab hanno occupato simbolicamente per due ore la Sala Borsa, dove si erano riuniti in assemblea.

«Questo luogo — hanno detto — rappresenta la drammatica assenza di un progetto per la città da parte di chi la governa». Ad assistere all'assemblea, che si è svolta a cavallo dell'orario di chiusura, c'era anche il segretario del Prc Tiziano Loreti. «Peccato che non sia venuto l'assessore Guglielmi», hanno detto i ragazzi del Metrolab.

Guglielmi replica: «Non mi hanno invitato». E assicura: «Quello degli spazi è uno dei nostri maggiori impegni, presto il Comune avrà le aree del dopolavoro ferroviario di via Serlio».

Metrolab «occupa» la sala Borsa

Il Collettivo forza l'orario di chiusura per fare un'assemblea

Un'occupazione durata solo due ore. E non perché sono arrivati i poliziotti a sgomberare. Chi aspettava plateali atti di disobbedienza è rimasto deluso. I ragazzi del collettivo Metrolab, ieri, hanno tenuto la loro assemblea in Sala Borsa, forzando l'orario di chiusura. Non è stata un'impresa troppo difficile: allo scoccare delle 20, quando l'ultimo impiegato della biblioteca stacca, il vigilante all'ingresso fa la mossa di chiudere la porta. Due minuti dopo, il vigilante se ne va e il portone resta aperto. Da subito, i ragazzi avevano assicurato: «Facciamo l'assemblea e poi si va a casa». Nella piazza coperta della biblioteca dispongono le sedie in cerchio. Quelle stesse sedie che, la settimana scorsa, avevano portato per due volte den-

tro e fuori dall'ex cinema Embassy di via Azzo Gardino. Occupato, quello sì, forzando i lucchetti all'ingresso.

Alle 20,30 inizia l'assemblea: «Questo luogo rappresenta la drammatica assenza di un progetto per la città da parte di chi la governa». E lancia l'invito agli appunta-

menti della settimana prossima: un giorno in cui parlare di precariato e reddito sociale e un altro per preparare «una carta di Bologna, insieme a ricercatori e docenti dell'Università». Dietro i ragazzi, discreti, alcuni agenti della Polizia municipale.

Il sostegno da parte di alcuni esponenti politici, MetroLab l'aveva già incassato nei giorni scorsi. E anche in Sala Borsa i volti noti arrivano. C'è Sergio Spina, capogruppo del Prc in Provincia, c'è il verde Filippo Boriani

che dice: «Chiederemo a Cofferati di inserire nel Psc spazi dedicati alla cultura giovanile». Arrivano l'indipendente Valerio Monteventi, il segretario di Rifondazione Tiziano Loreti e Serafino D'Onofrio del Cantiere, che offre ai ragazzi le chiavi della «Prima casa a sinistra», alla Bolognina. «Accettiamo volentieri — dice Armando, un attivista di Metrolab —. Ma abbiamo bisogno di spazi ampi». E aggiunge: «Peccato che non sia venuto l'assessore Guglielmi».

Anche il filosofo Stefano Bonaga viene in Sala Borsa. Così come due consiglieri del quartiere Porto, Riccardo Bacchi e Franca Mariani, che solidarizzano con gli occupanti dell'Embassy. «Pensiamo a una richiesta ufficiale al Demanio perché apra quello spazio», dice Armando. E alle 22, finito l'ultimo in-



tervento, ordinatamente i ragazzi se ne vanno. Portando fuori le loro sedie colorate.
Benedetta Boldrin